

# I ragazzi fanno cultura

Già da due settimane, ogni venerdì alle 17,30 sulla rete 2, va in onda «Appuntamento scritto, disegnato, filmato, ecc. con i ragazzi», una trasmissione televisiva di Lucia Bolognini, Enzo Perora e Francesco Tomasi condotta dall'animatrice psicopedagogica Rita Passi e dal clown Romano Colombani.

«I ragazzi fanno cultura»: è questo il filo conduttore delle venti puntate che presentano esperienze di cui i ragazzi sono protagonisti, raccolte in tutte le parti della Penisola, da Firenze a Napoli.

Durante la prima trasmissione, nella quale vengono proposti anche gli argomenti delle puntate seguenti, è stato sottolineato come l'obiettivo sia quello di dimostrare ai ragazzi, ed anche agli insegnanti ed ai genitori, che è oggi la possibilità di fare scuola e cultura in un modo diverso. In questo, in ogni caso, il maggior merito della trasmissione, che mira al coinvolgimento attivo del pubblico.

Dopo la prima puntata, infatti, sono 2 unità in redazione ben 300 lettere e più, ancora disegni, cartoline, fotografie, dischetti. Tra gli argomenti trattati dal programma: «Le parole dei ragazzi», a cura del Collettivo G. di Roma; «Lettera dal Brasile della Biblioteca di lavoro: disegni animati del gruppo di lavoro di Palermo».

# Il calcio in TV

Il presidente della RAI, Paolo Grassi, e il Direttore generale, Giuseppe Gisenti, si sono incontrati con il Presidente della Federazione Calcio, Franco Carraro per l'esame della bozza del contratto relativo alla trasmissione delle partite di calcio. Il 9 febbraio prossimo, secondo quanto si è appreso, la convenzione sarà nell'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della RAI.

Intanto, in previsione della finale del campionato mondiale di calcio che si svolgerà in Argentina dal primo al 25 giugno 1978, il regista Romano Marcellini ha pensato di dirigere una serie di cinque telefilm sul calcio internazionale, rinomandoli sotto questo titolo: «Il più grande spettacolo del mondo».

Marcellini il quale ha già realizzato il film *La grande Olimpiade di Roma* nel 1960 e, nel '72 la serie televisiva *I ragazzi dei cinque cerchi* sui giochi di Monaco, è attualmente impegnato sia nella lavorazione del *Più grande spettacolo del mondo* sia in quella di un film in coproduzione con l'URSS, che precederà i giochi di Mosca nel 1980.

L'obiettivo di Romano Marcellini è di indurre i telespettatori di una ventina di paesi (22 sono le reti televisive straniere interessate al suo progetto) a compiere un viaggio nel mondo attraverso lo sport più popolare che esiste: il football.

«Non mi limiterò — ha detto il regista — a proporre le immagini di un campo famoso durante una partita, dal momento che questo lo fanno già, per consuetudine, tutte le televisioni la domenica. Cercherò di mostrare alla gente ciò che accade prima e dopo un incontro di calcio, di avvicinare al grosso pubblico i protagonisti più prestigiosi di questo sport, poiché, secondo me, lo sport del calcio è chi lo esercita costituisce l'anima di un paese. In una certa misura, una squadra nazionale rivela, secondo me, attraverso il suo modo di giocare, il momento sociale, politico ed economico che vive nel proprio paese».

Le cinque puntate del *Più grande spettacolo del mondo* — andrà in onda nell'aprile '78 — riguarderanno, nell'ordine, il calcio dei paesi socialisti, quello detto «ex danubiano»: il calcio dei «vecchi maestri» (Italia, Gran Bretagna, Francia); quello «totale» della Germania Occidentale, dei Paesi Bassi e dei paesi scandinavi; il calcio del Nuovo Mondo e del Terzo Mondo (Stati Uniti, Caraibi, Africa); la scuola sudamericana (Brasile, Argentina).

# Gli eroi di Melville

In TV un film dello scomparso regista francese dedicato alla Resistenza - La parola all'autore



Jean-Pierre Melville

Lunedì sera, alle 20,10, la Rai manda in onda *L'armata degli eroi*, un film realizzato nel 1969 da Jean-Pierre Melville, un regista per lo più noto quale mazzettiere artefice del cosiddetto cinema nero transalpino, diretta emanazione dei celebri poliziotti hollywoodiani degli anni '40 (non a caso, in Italia di questo autore si conoscono soprattutto *L'ultima*, come *Frank Costello*, *Jacca d'Angelo* e *I senza nome*). Prematuramente scomparso nel 1973, Melville fu tuttavia un cineasta poliedrico e veramente impegnato, al punto da meritarsi una specie di venerazione da parte del più intrasigente seguace della *nouvelle vague*, che sairono soltanto lui e Jean Renoir di razza degli appartenenti alla generazione Del-ma: l'ormai defunto Melville (egli pose questo nome in prestito al celebre scrittore di *Moby Dick*, e lo portò fin sulla copertina di *Armata degli eroi*) e il regista, questa *Armata degli eroi* — del cast degli eroi fanno parte Lino Ventura, il cui personaggio, Jean-Pierre Cassin, è il protagonista, e Sanyo Szonori, Sanyo Reszari — che è l'eroe di uno dei più famosi romanzi della Resistenza, opera di Joseph Kessel.

Fedele al testo di cui trasse l'ispirazione, Jean-Pierre riuscì pur tuttavia a fare un film molto personale. Sentiamo, in proposito, che cosa ne disse lo stesso regista al suo biografo ufficiale, il critico Rai Nozueira.

«Nell'*Armata degli eroi* ho mostrato per la prima volta — sono parole del regista scomparso — la guerra che ho visto e vissuto. Però, la mia verità è soggettiva, e non corrisponde certo sempre alla verità reale. Il tempo ci porta a raccontare ciò che meglio ci accade, anziché ciò che è davvero accaduto. Del resto, non potrei mai descrivere le mie personali esperienze di guerra, perché quel film verrebbe sicuramente censurato. Scritto a esilio, nel 1945, il libro di Kessel è, ovviamente, molto differente dal film che ho fatto, a freddo, nel 1969. Diversi episodi del romanzo, a mio giudizio belli e preziosi, non mi sembravano tuttavia riproporzionabili cinematograficamente, tanti anni dopo. Secondo me *L'armata degli eroi* è il



Lino Ventura

«Ho ricevuto delle lettere — dice Melville — straordinarie. Henri Frenay, per esempio, mi ha confessato che le sequenze del film che mostrano la famosa sfilata delle truppe naziste ai Campi Elisi gli hanno restituito, attimo dopo attimo, quella tragedia gloriosa. Non mi stupisce, perché per sonorizzare quel brano, sono andato a cercare persino il rumore autentico dei passi della fanteria tedesca. È inimitabile».

«È stata un'idea folle — prosegue Melville — quella di ricostruire perfettamente la sfilata sui Campi Elisi. Ancora non riesco a credere di essere riuscito. Pensate che un tedesco voleva acquistare il film a qualunque prezzo, perché lui possedeva soltanto la versione originale in bianco e nero! Quelle sequenze sono costate un occhio della testa, e sarà il film più costoso ancora un aspirante finanziere disposto a rischiare tutto».

Ma ci sono dei registi, in cui — che sfidano un problema scottantissimo nell'*Armata degli eroi* —

«Il campo di concentramento che si vede all'inizio — spiega Jean-Pierre Melville — è autentico. L'ho trovato in rovina e l'ho fatto ricostruire parzialmente per l'occasione. Accanto alle macerie di quel lager, ci sono ora nuovi campi di concentramento che chiamano abitazioni. È fantastico. È terrificante...».

Anche i personaggi del film — è sempre Melville che parla — evocano persone che appartengono alla realtà, alla storia. Tra queste, Cavallès, filosofo e matematico ucciso dai tedeschi. Nell'*Armata degli eroi* mostro i suoi libri e ne attribuisco la paternità a Luc Jardie, il protagonista. Titolo come *Transilvania* e *continuo* sono inconfondibili e sublimi. Inoltre, Jardie muore sotto la tortura come Jean Moulin, un patriota che confuso un solo nome di resistente: il suo! Visto che non era più in grado di parlare, i suoi aiutanti gli posero un biglietto su cui avevano scritto: «Sì, è voi Jean Moulin?». Per tutta risposta, egli prese la matita e cancellò la esse».

d. g.

# FILATELIA

Il XXXI Convegno nazionale — Il 30 gennaio si è concluso a Roma il XXXI Convegno filatelico nazionale. A giudizio della maggior parte degli operatori, la vendita dei francobolli recenti è rincarata e stata più alta di quella del passato, mentre molto attiva è stata la richiesta di tutto il materiale che rientra nel campo della storia postale. Sempre attiva la richiesta dei francobolli classici; di tale situazione si è avuto una conferma nel corso delle aste filateliche tenute in concomitanza con il Convegno.

Catalogo mercante — Sabato 29 gennaio è stato presentato un nuovo catalogo, *Catalogo enciclopedico 1978*, edito da *Libreria Editrice Filatelica*, Milano, 1977, pp. 1002, lire 12.500 che è il risultato di una profonda trasformazione del catalogo a cura di Ugo Stando alla direzione degli editori. L'opera non va in concorrenza ad altre pubblicazioni del genere, ma si presenta piuttosto come un catalogo mercante che fa il punto della situazione di mercato in piena sintonia con i filatelici.

Il catalogo è rivolto soprattutto ai collezionisti che hanno già una certa conoscenza dei francobolli e desiderano approfondirne l'opera contenente anche notizie indispensabili per lo studio di storia postale (quali il cambiamento delle tariffe postali) e informazioni utili ai collezionisti meno esperti, quali l'indicazione delle opere d'arte riprodotte sui francobolli e, più in generale, la descrizione dei francobolli. Pur non trattandosi di

un'innovazione in assoluto — da anni il catalogo Bolaffi indica i soggetti dei francobolli — l'iniziativa mi sembra valida per le ragioni che di recente ho avuto modo di esporre in questa rubrica a proposito della serie natalizia di San Marino.

Le quotazioni, in media leggermente più alte di quelle del catalogo, uscite alla fine di agosto, sono nel complesso equilibrate. Nel catalogo, accanto alla numerazione propria dell'opera, figura la numerazione degli album Marini, che risulta utile solo ai collezionisti che adoperano gli album di questa ditta.

Gli aggiornamenti saranno pubblicati sulla rivista *Filatelia Italiana*, che tornerà ad uscire con periodicità bimestrale.

Al primo volume dedicato alla trattazione dei francobolli d'Italia, Vaticano, San Marino, territori italiani e SMOM, seguirà un secondo volume, dedicato agli Anzani, Stati italiani, che sarà edito probabilmente in aprile.

*Atlasta francobolli e libri* — Dintorni e cinquecento lotte di francobolli e oltre 500 libri di pubblicazioni filateliche sono stati dispersi dall'Italia nel corso di sei sessioni di aste, svoltesi il 28, 29 e 30 gennaio nel salone dell'Hotel Eden di Roma. Nel complesso, buona l'andamento delle cinque sessioni, nel corso delle quali sono stati offerti francobolli, clamorosi i risultati dell'asta nel corso della quale sono state disperse le pubblicazioni filateliche.

Molte pubblicazioni hanno raggiunto prezzi elevati, a causa della

loro rarità bibliografica e per il loro valore di opere di consultazione. In altri casi, però, prezzi esorbitanti sono stati offerti per pubblicazioni tuttora disponibili a prezzo di copertina solo in conseguenza della disinformazione degli acquirenti. Pertanto la pura e semplice registrazione dei prezzi raggiunti non è di per sé significativa e non è sempre utile al collezionista che desidera farsi una idea del valore di una pubblicazione filatelica.

*Convegno ed asta a Mestre* — Per i giorni 12 e 13 febbraio il Circolo filatelico mestrino ha organizzato un convegno filatelico che si svolgerà nel salone dell'Hotel Sirio di Mestre. Nella stessa sede, nel pomeriggio di sabato 12 febbraio, la Filasca (Via Senale 17, Rovereto) batteva un'asta nel corso della quale saranno offerti 5359 lotte.

*A Livorno mostra sul tema Resistenza* — Il 24 e 25 aprile nella sede del Circolo portuali di Livorno si terrà una mostra filatelica sulla Resistenza, organizzata dal Centro Filatelico Livornese. Gli interessati possono fin d'ora mettersi in contatto con Massimo Scattolacci, via di Quarto 60 - 50010 Candeli (Firenze). *Bolli speciali e manifestazioni filateliche* — Nel giorni 5 e 6 febbraio, nei saloni del Palazzo della Borsa di Catania, si terrà la XII mostra filatelico-numismatica «Katana 77». Negli stessi giorni a Mestre si svolgerà un convegno commerciale numismatico.

Giorgio Biamino



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 5 - VENERDÌ 11 FEBBRAIO

## In TV racconti, lotte, poesie e speranze della terra



# La realtà come fatto teatrale

Racconti, lotte, poesie, speranze della civiltà della terra, raccontati dai protagonisti stessi e registrati da un gruppo di viaggiatori non obiettivi, giornalisti quasi muti, attori e cantastorie, in luoghi rappresentativi della penisola: questo dovrebbe essere un sottotitolo, ed è un po' una traccia di lettura delle tre puntate dei *Racconti della terra* che Carlo Quartucci ha scritto in Sicilia e che andranno in onda a partire da martedì 8 sulla Rete 2 alle 20,40.

«Il nostro è un intervento teatrale sull'inchiesta giornalistica — dice Carlo Quartucci — cioè un tentativo di usare in modo nuovo il mezzo televisivo, di uscire dall'abituale piattezza del servizio, tipo intervista per arrivare ad un rapporto creativo tra realtà e informazione teatrale».

Così gli elaboratori di Camion, ha lasciato per qualche giorno la sua Borata, Roma, per mettersi a girare la Sicilia in largo e in largo, e tutti insieme attori e giornalisti della televisione si sono messi a cercare i «personaggi» veri, di storie vere.

Non è stata facile trovare in un unico di quei attori, giornalisti e personaggi veri. A questo è stato affidato il compito di andare un po' in avanti, per provare che, intervenendo, i veri attori che facevano poi scattare spontaneamente i bolli e i rapporti con gli abitanti di questo o di quel paese, con i protagonisti di questo o di quell'episodio. Così, nella piazza di Gela, quando un attore di Camion si è messo a ripetere il discorso (l'ultimo prima di morire) di Enzo Miccio, si è verificata una reazione a catena, e chi aveva vissuto quei momenti ha preso la parola per aggiungere le sue considerazioni e allargare il discorso.

# Muzzi Loffredo grida Sicilia

Intervento principale dei *Racconti della terra*, realizzato per la TV dal regista Carlo Quartucci, è la cantante siciliana Muzzi Loffredo. E di lei che ci preme parlare, perché purtroppo questo nome spesso sfugge persino a chi segue da presso le vicende della nostra risorgente e già infanzinata musica popolare. Dal chietto alla passerella, il passo è sembrato sorprendentemente breve a molti *folksingers* italiani, mentre Muzzi Loffredo ha fatto col riconoscimento e farsi conoscere pubblicamente solo attraverso un episodio discografico (*Tu ti mi tutti*, un longplaying edito dalla Iti) che, del resto secondo la odiosa logica del mercato, non è nulla più della classica voce in mezzo al mare.

Ma questa voce a tutto tondo, come raramente è, è capitata di incontrare usanze forti che i telespettatori se ne accorgono con meraviglia, nonostante l'attenzione sembra aver finora preferito la claudicante all'equivo. Se il mezzo di comunicazione di massa saprà ancora di attenzione di un pubblico più vasto e assai diverso dall'ascoltatore specialista, bene, sono Muzzi Loffredo a lavorare senza fretta e con la massima circospezione. Di questa cautela, pur così istintiva, se ne può trovare ampia dimostrazione proprio in quel solitario album di cui si parlava.

Per dal primo approccio, *Tu ti mi tutti* si rivela, inespugnabilmente, opera di una donna, che conosce la Sicilia al punto di poter parlare indifferentemente a titolo personale, oppure a nome della sua terra in senso lato, senza correre il rischio di esser pedante. Questa promessa a qualcuno potrà apparire ovvia, ma noi, oseremo sottolinearla ancora, perché la «persimiglianza» del canto di Muzzi Loffredo di se stessa è in primo luogo, e della sua cultura poi, è un risultato addirittura formidabile, tenendo conto della spersonalizzazione generale (una nuova, non quella di ieri, dell'emarginazione) del nostro folclore e dei suoi adepti, che tendono precipitosamente a scivolare nell'anonimato, sospinti da un'indu-

David Grieco  
NELLA FOTO: Muzzi Loffredo



Giulio Baffi

Nella foto: Carlo Tico sul famoso Camion che dà nome alla cooperativa guidata dal regista Carlo Quartucci.